

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI UNA CITTÀ

La classe operaia e Roma capitale

Un articolo di Antonio Gramsci — La crisi della vita romana negli ultimi decenni — Il mancato sviluppo di attività produttive e le speculazioni a catena

Alcune frasi di un articolo di Antonio Gramsci (1), apparso su L'Ordine Nuovo del 17 gennaio 1920 — e testé ripubblicato assieme ad altri scritti gramsciani del periodo 1919-20 — confermano l'impressione che in seno all'ala più avanzata del movimento operaio esistesse allora una forte polemica «antromana».

che il popolo romano amministrò il suo patrimonio conformemente ai suoi interessi. Altri problemi vengono affrontati con minore ampiezza, e i capitoli sulla questione agraria e sul movimento cattolico non portano considerazioni e conclusioni di pari livello; né mancano lacune di non lieve importanza, che bisognerà colmare se si intende offrire una visione completa della Capitale: le condizioni di vita dei cittadini (salari, disoccupazione, prezzi, igiene, case, scuole, ospedali, trasporti ecc.) e le correnti di pensiero predominanti (non solo nel campo politico, ma in quello artistico, letterario, scientifico) debbono in particolare essere esaminate per uscire dalla frammentarietà dell'attuale informazione, che viene più dalla cronaca che dallo studio organico dei problemi. Non vi è dubbio però che, dinanzi all'incapacità dei più esperti e logici «romani» di spiegare anche un solo

fatto della Roma odierna, la presa di coscienza che l'introduzione a Roma contemporanea rivela — e che dovrà essere senza dubbio ancora approfondita — la sentire l'esigenza ormai impellente che, per avviare a soluzione i drammatici problemi della Capitale, la vita cittadina nuova: solo così Roma potrà essere città moderna, non più centro burocratico dello Stato, ma vera Capitale.

GIOVANNI BERLINGUER

(1) Antonio Gramsci: L'Ordine Nuovo (1919-1920), ed. Einaudi, Torino, settembre 1954, p. 1200. (2) Lo Stato operaio, 8 settembre 1923. (3) Introduzione a Roma contemporanea, a cura di Paolo Baseli, Antonio Bongiorno, Luciano Calagna, Alberto Caracciolo, Carlo Cevoli, Felice, Piero Della Seta, Diamante Lumetti, Edoardo Perna, Giulietta Tergombello. Prefazione di Aldo Nesi. Centro di studi su Roma moderna, 1954, p. 100.



Un gruppo di edili romani durante una pausa del lavoro. La speculazione edilizia è una delle piaghe della capitale

non studiato Roma non solo sulle epigrafi scolpite dal tempo, ma sull'esperienza diretta del popolo. Viene così precisato il principale elemento di crisi della vita romana negli ultimi decenni: il mancato sviluppo di attività produttive, ed in primo luogo di industrie moderne, mentre la popolazione continua ad aumentare a ritmo intenso. Si approfondisce l'analisi di quel fenomeno caratteristico di tutte le città in espansione — la speculazione edilizia — che a Roma assurge a fattore decisivo e determinante della economia, fornendo profitti inimmaginabili a pochi e frena e condiziona ogni aspetto della vita cittadina. Si individua nel Comune di Roma il centro di tutte le speculazioni sulle aree e sui servizi pubblici, e lo strumento di cui il governo ed i gruppi legati al Vaticano si servono per garantire i loro affari e per impedire

la città «nessuna funzione nella vita sociale italiana». Lo stesso movimento operaio, in atteggiamento avanzato e rivoluzionario, non guardava certo con speranza alla Capitale, ove tutto tendeva a smarrirsi, a ricomporsi nel compromesso, in un apparente equilibrio: tale diffeerenza era allora ingiustificata, come osservava nel 1920, nelle colonne de Lo Stato operaio Palmiro Togliatti, in una ferrea requisitoria contro i dirigenti socialisti: «in contatto con la centrale dello Stato borghese, i capi del movimento operaio hanno dimenticato la loro missione... Qui sono maturati tutti i tradimenti, sono venute meno le persone che avevano fatto le maggiori promesse e il movimento intero, fondata che avrebbe dovuto sommergere o rinnovare lo Stato si è adattato, si è esaurito, accentrando di lambire le parti di qualche ministero e le scale del palazzo del re...» (2). A trent'anni di distanza, le posizioni sono notevolmente mutate, anzi capovolte. Roma, così com'è — centrale di uno Stato borghese, ma anche sede di un movimento operaio numeroso, combattivo, intelligente, collegato con i migliori intellettuali — non è più a meno alle classi dominanti: la nota tesi di Sturzo che auspica una Roma ovesca scomparsa ogni attività produttiva, una Roma di soli burocrati, fa supporre che i gruppi dirigenti della società, se potessero e se trovassero una località più tranquilla (non di quel governo), non avrebbero forse alieni dal recare altra sede per l'apparato centrale dello Stato. Il movimento operaio, per suo conto, è divenuto in un trentennio un potente movimento nazionale, espanso dalle città industriali del Nord alle zone contadine del Sud, e ha trovato in Roma non un «cuscino che attutisce i lutti», ma una cerniera che ha saputo congiungere le aspirazioni dei cittadini di ogni regione e servire da elemento di coesione delle loro lotte. Quando il movimento comunista era limitato a pochi centri del Nord (essenzialmente a Torino) e prevalentemente al centro del riflettimento o le tendenze anarchiche, le questioni della Capitale erano viste «dall'esterno», e facile era spingere a Roma ogni funzione. Oggi il movimento operaio, nel suo graduale «appropriarsi» (nel senso di far propria cosa che spetta legittimamente) di tutti i nervi politici della storia e della realtà nazionale, vede con chiarezza la funzione dei singoli strati sociali in Roma. Un esempio di come il mo-

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA ITALIANO NELL'ORIENTE SOVIETICO

La tenda dei moscoviti

Come vivono e che cosa desiderano i giovani venuti dalla capitale per dissodare le terre incolte. «Non ci sono giardini, ma li planteremo noi», - Storia di Ivan Baliuk, pastore di settant'anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA (di ritorno dalla Siberia), ottobre Tradotta e commentata da... L'attuale situazione è di un certo ottimismo, che neppure ricorda quando si trasferì in queste regioni: tanto tempo fa — assereisce — si lavorava allora con l'aratro di legno... Vent'anni di luce Della sua esistenza Ivan Baliuk dice: «Ho vissuto qua e là, ma senza luce e vent'anni con la luce». È una metafora o realmente conobbe per la prima volta la luce elettrica vent'anni fa? L'una cosa e l'altra ho creduto di capire. Perché vent'anni fa egli conquistò pure — come egli dice con fierezza — il rispetto degli altri: lo conquistò dopo aver fatto una guerra, dopo aver battuto sui suoi nemici le guardie bianche, dopo essere entrato nel colcos, quando con la sua esperienza di vecchio pastore lui, bracciano che non era mai stato a Mosca, si batté per ottenere i diritti di cittadino. In questa terra ricca ma terribilmente avara. Di quelle terribili emarginazioni della vita cittadina. Si individua nel Comune di Roma il centro di tutte le speculazioni sulle aree e sui servizi pubblici, e lo strumento di cui il governo ed i gruppi legati al Vaticano si servono per garantire i loro affari e per impedire

possibile che non avessero mai provato nostalgia della loro Mosca in questa terra che — essi stessi lo dicevano — aveva dato loro innanzitutto l'impressione di vuoto e di freddo? A vent'anni la durezza della vita sotto la tenda nei campi incolti può essere non spaventare: ma i «cenni» e i «parchi» di Mosca, la casa e la ragazza di cui si innamorò, e forse anche la sciarla? Venne infatti la nostalgia, non subito magari, quando appena si cominciò ad assaporare la nuova vita, ma un po' più tardi, nelle sere di quiete. Alla nostalgia reagì il lavoro con allegria collettiva, il piacere delle nuove conoscenze e delle nuove abitudini. I «colos» non si intraprendono quando piove, ma ancora a passare la domenica in città, a Rubcovsk, che pure dista parecchi chilometri. Ma nessuno si sognerebbe di partire. Vivranno qui sempre allora. Sempre è una parola grossa e inutile pronunciare adesso: comunque sono venuti per restare. Ma si è forse accorto che è obbligato a farlo? No, non hanno nemmeno firmato un contratto che li impegni a lavorare nella regione per un periodo di tempo determinato; se uno torna indietro rischia soltanto la tacita riprovazione morale dei suoi compagni. Eppure tutti resteranno e perché è bello quando si costruisce e bello quando si vive con gli altri. L'agguistatore Jelesnaco, che teneva aperta sul suo tavolo una raccolta di drammi di quel grande tragico sovietico che è Visenski.

giuseppe BOFFA

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-U.R.S.S.

Richiesta l'introduzione dello studio della lingua russa nelle nostre scuole

Conclusi i lavori di Firenze — Gli interventi di Bitossi, Muscetta, Lombardo Radice

DALLA REDAZ. FIORENTINA FIRENZE, 17. — Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-U.R.S.S., conclusosi questa sera a Firenze, ha lasciato viva nei partecipanti un numero di numerosissimi pubblici che per due giornate ha assistito ai lavori, la sensazione che una più approfondita informazione sull'Unione Sovietica e per la formazione di una cultura di tipo sovietico siano non un desiderio di un gruppo particolare di intellettuali e di uomini politici italiani, ma un'esigenza inderogabile per la cultura italiana e per la formazione della nostra stessa coscienza nazionale. I lavori sono continuati per tutta la giornata nel salone del Brunellesco, in palazzo di Parte Guiccia, ed hanno compreso, oltre alle relazioni ufficiali, importanti interventi del sen. Renato Bitossi, segretario della CGIL, della professoressa Giuglia Levi, del dott. Franco Antonicelli, dell'on. Schiavetti, del prof. Petronio, della professoressa Venturini, di Mario Penelope e di altri studiosi. Sono intervenuti personalmente alla seduta di oggi Carlo Zaccatini, il poeta Salvatore Quasimodo, un delegato della Associazione Suisse-U.R.S.S., oltre a perso-

nalità del mondo culturale fiorentino ed italiano. La professoressa Maria Bianca Galinaro Luporini ha fatto dono alle opere di Cechov recentemente tradotte in italiano. Dopo il primo intervento, della prof.ssa Levi, che ha denunciato con ampia documentazione la deformazione che viene fatta della realtà sovietica sulle riviste d'informazione e persino in opere che hanno presunzione di serietà scientifica, ha parlato il sen. Bitossi: dal suo intervento è apparsa nella piena portata la presenza che vengono aperti con l'Unione Sovietica rapporti di scambio nel campo economico, anche per sostituire una stabilità all'economia nazionale sacrificata dalle fazioni limitate, che non vengono imposte perfino che nulla hanno a che vedere con le necessità della produzione, in tutti i campi. Questi scambi con l'U.R.S.S. e col mondo orientale che Bitossi ha rivendicato, a nome della CGIL, devono permettere anche di aprire nuove prospettive al lavoro italiano. La successiva relazione del prof. Muscetta è stata tutta dedicata a dimostrare come la cultura di normalizzare i rapporti culturali col Paese

GLI SPETTACOLI

Rubinstein all'Argentina

Arthur Rubinstein ha inaugurato ieri pomeriggio la stagione 54-55 dell'Accademia Nazionale di E. Cecilia con un concerto dedicato completamente a musiche di Chopin. Dato il valore del grande pianista il teatro Argentino, affollato in ogni ordine di posti, presentava l'aspetto delle grandi occasioni.



MILANO — L'illustre attrice drammatica Paola Borboni riceve dalle mani del sindaco il premio San Gennaro 1954

offertici ieri da Rubinstein e... Crotolongo: Riposo... Del Piccoli: Riposo... Delle Terrance: Ruby fiore selvaggio... Delle Vittorie: La porta del mistero... Delle Vite: La porta del mistero... Delle Vite: La porta del mistero...

TEATRI

ARLE: Ott. 21: Cia Gial-Ninchi... ELISEO: Ott. 21: Camp Calindone... PALAZZO SISTINA: Ott. 21: Cia Macario-Carla Del Poggio... PRANDELLI: Ott. 21: Tutti i figli di Dio hanno le ali... RIDOTTO ELISEO: Ott. 21: Cia Stabile di Bolzano... ROSSINI: Ott. 21: Cia Stabile di Bolzano... VALLE: Ott. 17: 17 famigliae...

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Schiaviti con E. Rossi... Alibi: La strega rossa e rivista... Alibi: La strega rossa e rivista... Alibi: La strega rossa e rivista...

CINEMA

A.B.C.: Seduzione mortale con R. Mitter... Adriano: Moganambo con A. Gardner... Alibi: La strega rossa e rivista... Alibi: La strega rossa e rivista... Alibi: La strega rossa e rivista...

DOMANI AI CINEMA

RIVOLI-QUIRINETTA

jean makais i parenti terribili di jean cocteau

PICCOLA PUBBLICITA' 1) COMMERCIALI L. 10 2) UCLANNI L. 12